

somiglianza della scuola lombarda non isdegnosa dell' arte del fregio, quasi giocondità di ricreazione che segue ad un concetto più dignitoso nell' arte. A lui un còrso, di nome Remirchio, commetteva d' effigiargli una Madonna circondata da beati, ponendo per patto che l' opera fosse per istile non diversa da quella che rivelavasi in certa immagine di san Domenico a Castello: tanto, osserva il Preside, era invalso ne' Còrsi il costume d' aver tavole riprodotte da questa chiesa, come si fa manifesto per molteplici esempi.

## VARIETÀ

L' INGRANDIMENTO ED IL PORTO DI GENOVA. — Il chiar. prof. Santo Varni ci comunica la copia di una importante lettera indirizzata nel 1568 alla Signoria Genovese dal P. Gaspare Vassori; il cui nome vuolsi aggiungere alle memorie degli artisti domenicani sì dottamente illustrate dal P. Vincenzo Marchese. Nella citata scrittura, che noi stimiamo non inopportuno di riferire nella sua integrità, il Vassori intende a mostrare come l' ingrandimento di Genova mercè l' unione dei sobborghi e d' alcune ville si da levante che da ponente della città, in guisa assai più ampia di quel che non si fece oggidì, fosse da riconoscersi per più rispetti utilissimo. Tratta quindi del prolungamento del molo, che or diciamo vecchio, operatosi nel 1553 sotto la direzione di Galeazzo Alessi, mostrandone gli inconvenienti; e per ultimo accenna ad un suo strumento col quale proponevasi di ripulire il fondo del porto.

Ecco la lettera; e vogliano gli studiosi, condonare il principio di essa invero poco felice; del quale più che il Vassori medesimo è da chiamare in colpa l' età in cui egli scriveva.

Ill.<sup>mi</sup> et Eccell.<sup>mi</sup> Signori

L'anno passato scrissi all' Ill.<sup>me</sup> Signorie Vostre questi miei ragionamenti; credendomi debbano essere utili alla Repubblica, mi è parso di nuouo per li rispetti che occorrono al mondo ricordarli. Prima dissi che la famosissima città di Genoua non è fabricata nè imposta per quel poco vicino al porto commodo a' negozianti (*sic*), ancora che essa città sia d'industria et fatiche, et non de frutti, cioè frumenti, vini et altre cose che sopra que' monti non puonno abbondare, come benissimo disse Alessandro Magno a Dione che haueua designato una bellissima città sopra il monte Aton, scriue Vitruuio nel principio del suo secondo libro. Ma Genoua fu principiata da ingeniosissimi e sauij inuentori, ancorchè l' istorie dicano che per sorte fusse principiata; quali inuentori pensorno che detta città douesse viuere d' industria, et che la gente si douesse dare più alla industria et sorte del mercantare, che all' ocio et morbido viuere, et che crescendo le facultà solite a quelli che con la buona fortuna si guidano, Genova douesse crescer di fabrica et di sito, tanto che venisse ad esser gran città, pigliando in sè tutta la soauità delle regioni, cioè di Carignano, di Bezagno, di Morteo, di Bacherna, di Granarolo, di Promontorio, insino alla soauissima et ottima aria di san Benigno, et così finalmente fusse fabricata insino alla cima del monte verso sua viua et natural fortezza, et iui con agiuto del viuo artificio fosse fortificata et fatta inespugnabile. Dal principio sin ad ora per certe occasioni si fortificò Genoua. Si come dicono le historie, prima per corsali mori et infideli furono fatte le porte a san Pier di Banchi, a san Lorenzo e san Donna; poi per causa di Federico Barbarossa Imperatore ingrandita insino alla porta de' Vaccha, a Castelletto, a santa Catterina, a san Domenico et Sarzano; poi per diuerse fattioni

et varie volontà et consiglio de' forastieri, fu ingrandita a san Tomaso, a Monte Galletto, a Castelletto, alla Cassola, agl' Archi et Carignano; et (*da*) Voi poi per la venuta di Cezare Fregoso et signor Cagnino fu fortificata di miglior fortezza (1). Ma insin hora non è venuta al disegno de' vecchissimi et primi inuentori, che dissegnarono Genoua unita tutta di qua dal monte et le fortezze tutte sopra il monte, per esser Genova unita per la difesa, et difesa da muri et fortezze inespugnabili. La causa che Genova non è unita, e che si è fabricato Albaro, Teralba, Quarto, Bizagno, et così san Pier d' Arena, Cornigliano, Pegli et altre bellissime fabriche fuori del corpo di essa città, è stata la varietà delle volontà nate nelli partiali da anni 350 in qua, per quali variandosi lo Stato, si daua mano a quei di fuori come amico o parente, e così le forze della Repubblica communi si sminuiscono con danno poi uniuersale, et così seguendosi questo humore si è atteso a far bello quel di fuori di Genova. Che (*se*) almanco dopo il Vintiotto che si governa a Repubblica con diuino soccorso et prouidenza grandissima, che Iddio la conserui in perpetuo, almeno fussi stato ordinato che tutti fabricassero infra detto monte et unitamente, adesso saria Genoua più bella città et più grande che ogn' altra del mondo.

Dissi dunque che per tal sorte essendosi fabricato fuori del distretto fortificato, che tali fabriche sariano o puonno essere alloggiamento delli nemici, con modo et forma di starui, offendere et commodamente assidiare, sariano padroni de' colli che signoreggiano tutta la città, con altre conditioni che i buoni guerrieri fanno. Perciò raccordo una cinta di muro forte di tutto San Pier d' Arena et Promontorio, dove il signor Roberto Sanseuerino fu rotto (2), che poi per soccorso

(1) L' assalto dato a Genova da Cesare Fregoso e Cagnino Gonzaga rimonta al 1536.

(2) Nel 1478.

della città seppe benissimo anteuedere, prouedendo a quel luogo che con pochi si possa diffendere, per esser forte di sito naturalmente; et benissimo li successe; poi facendo muragli con sue difese sopra la cima verso il Castellaccio e san Bernardo (1) et al Zerbino, et scendere giù sotto Consolazione (2) et venir per Bizagno insino al primo scontro di Carignano; e dico che questo è il primo et principal disegno di Genoua, ancora che non s'intendessi di San Pier d'Arena, ma la muraglia venisse di Promontorio a san Benigno, et al passo di essa Lanterna si facesse la porta e gran fortezza. Questo raccordò altre volte l'Ingegnero de' Còrsi che haueua grandissimi segreti di Francia; hora in questa forma sarebbe fortificata Genoua di viua fortezza che saria inespugnabile, et difesa senza offensione; et gli nemici non potriano nè offendere nè vedere la città, et hora che è cosi ben gouernata et ben unita sarebbe un'altra Roma fiorita. Nè mi voglio scordare il grandissimo uttile delle gabelle, che ardisco dire che in pochi anni pagaria tutta la speza di detta fortificatione. Io per essere stato circa anni 40 per il mondo, et inteso e veduto molte cose, non posso far ch'io non dica questo, e vorrei dir di più. In somma le Ill.<sup>me</sup> et Ecc.<sup>me</sup> Signorie Vostre veggano le circostanze del mondo come stanno, e gli pensino sopra.

Dissi ancora nel codicillo mandato al magnifico signor Ottaviano Oderico (3) un'altra cosa importantissima, cioè che nostri vecchi principiorno un molo per conseruatione delle nauti, qual molo da principio che è a san Marco e va insino alla capella di san Sebastiano guarda da quiui per linea dritta poco

(1) San Bernardino di Peraldo.

(2) Intendasi la Consolazione vecchia in Bisagno: monastero insigne demolito per ordine pubblico nel 1681.

(3) Ottaviano Gentile-Oderico qm. Nicolò era stato Doge dal 1565 al 1567.

sopra san Lazzaro verso la Chiapella, qual linea veniua a far ostaculo contra la Prouenza (1); ma poi per li varij pensieri e partialità si voltò esso molo verso la Lanterna, e non facendo ostacolo ouer contrasto a detta Prouenza, restò il porto aperto alla ruina di detta Prouenza, di modo che si vede essersi spezo dui o tre milioni in fabrica di tanto molo, e non si è proueduto all'impeto di essa Prouenza, perchè nel porto si fracazzano le nauì, et esso porto si riempie di sabia, giara, alega et altre sporcitie cacciate dall'impeto dell'onde et della fortuna. Perciò hora le nauì non hauendo fondo competente si voltano e fracazzano con perdita di esse nauì e della mercantia. O gran danno et forsi vituperio di tanta città, quale ha spezo tanti denari, e mai ha fatto una prouigione viua, che sia perpetua e buona, et non hauendo miglior traffico di quel di mare non si habia mai proueduto. *Concordia paruae res crescunt*, et si fanno buone; et il contrario per il contrario. Dico adonque se la città non è stata persuasa da qualche forastiero suo nemico, si come si potrebbe dire delle fortezze ultime, che gli habbi fatto spendere tanti denari a mal disegno, che è impossibile non si fussi fatto altra prouigione et più viua che non si è fatto. Eccoui gl'ingegni forastieri e le persuasioni de' finti amici o de' ignoranti. Douriano le Ill.<sup>me</sup> Signorie Vostre istimare li patriotti, et non fidarsi come per il passato. Horsù donque dirò perchè resta Genoua che non facci viua prouigione? perchè non è informata? perchè non ha ingegni? non ha litterati? non ha capaci di tal cose? Altre volte Genova era abbondantissima di tutte le sopra dette cose; et perchè ora non? Si sono voltati gl'ingegni verso Milano, che si è cinto d'ottimi muri, e non ha lasciato di fuori che san Gregorio, che appresso di voi è il Lazzaretto, con guadagno di centomila scuti l'anno di gabelle, et non ha lasciato allog-

(1) Cioè contro il vento di sud-ovest.

giamento a' nemici. Et che 'ha fatto Gaitta (1) che si è tanto amplamente murata, che si fa gran prouigione di grano infra le mura, et è restata fortissima sopra suoi monti? Et quanti porti si son fatti sicuri et con gran fondo in Francia! Che vi resta, o Repubblica, che non si proveggia con cose viue hora che hai (*sic*) gran denari, gran forze? Dov'è la fiducia? Dicovi, Ill.<sup>mi</sup> Signori, che bella cosa è esser sicuro per la buona guardia, ma è bellissima l'esser sicuro di viua e natural sicurezza, quale facilmente si diffende e facilmente s'offende l'inimico. Io adonque ebbi dall'Ingegnero de' Còrsi, che al porto di Genoua non si può prouedere con viua prouigione, si non si fa un altro molo quale è mirabilissimo, che non lascia entrare la Prouenza in detto porto, et il porto sarà grandissimo; et fondato che sia una volta, si come dirò qua di sotto, non vi entrerà più giara, sabia nè alega, et non si haueranno da spazzare che le immonditie che vengono alli ponti per la via sotterranea della città; et con questo molo sarà il più bello e più sicuro porto, et più forte che sia al mondo. Quando le Ill.<sup>me</sup> Signorie Vostre vedranno il disegno, gli piacerà, perchè non vi andará più speza che al molo fatto. Adonque quando Genoua fosse così com'è detto sopra, non solamente saria regina, ma imperatrice del mare, e la terra gli portaria rispetto per forza; et per giudicio humano non si potria pigliare per forza, nè offendere da luogo alcuno; e si guardarebbe con pochi, per gl'ordini dati al magnifico signor Ottauiano Oderico, con la maggior parte soldati genouesi et amoreuol unione.

Ho poi detto ch'io ho un istrumento sicurissimo e bellissimo per spazzare il porto, con quale si cauaranno 26 barcate di sabia, ouero sporcitie, o sassi il giorno, per il quale si spazzaria tutt' il porto e le darsine; et feci intendere alli magnifici

(1) Gaeta.

signori Padri del Comune tutta questa cosa, et lasciai il magnifico messere Andrea de Ferrari che parlassi di ciò, perch'io ero venuto a Genoua malato di gotta; et così non pottendo aspettare le longhe risposte, per disaggio ch'io haueuo di seruitù e di viuere, mi feci condurre a Milano in casa di miglior amici ch'io non ero a Genoua. Onde parendomi le suddette cose importantissime, non le ho volute lasciar così supite nè ascose. Hebbi ancora dal sopra detto de' Corsi il disegno de' molini quali per fauor delli Re di quel tempo si designauano fare in Genoua sopra l'acque del mare; et io ho hauuto il mouimento dell'acqua et alzamento di essa circa quindici palmi; con il moto che si caua da detta acqua alzata si puonno far cinquanta ruote de molini di grandissima utilità. Ma per essere col cuor freddo a fare imprese alcune, si sono ritenute queste cose. Hora sapendo che l'Ill.<sup>me</sup> et Ecc.<sup>me</sup> Signorie Vostre si sforzano bonificare la Repubblica, et ciò si è veduto per isperienza, essendo io e mio padre e tutta la casa de' Vassori stati sempre suoi seruatori affettuosissimi, ho hauuto prosontione di scriuere questo mio codicillo, acciochè se le parrà hauere le dette cose in consideratione, e' si raccordi del suo seruitore.

Dia risposta a messer Giulio Cezare Taglino libraro in san Luca, che mi auisará di quanto sará ordinato per l'Ill.<sup>me</sup> et Ecc.<sup>me</sup> Signorie Vostre.

Di Milano al primo maggio 1568.

Tutto di Vostre Eccellenze et Seruitore  
Maestro GASPARO VASSORI di san Domenico (1).

GLI ARCHIVI DELLO STATO. — La controversia dibattutasi per oltre un decennio circa la riunione di tutti gli Archivi sotto la dipendenza di un solo Ministero, e circa la prefe-

(1) Dal fogliazzo 2.<sup>o</sup> delle *Nuove Mura*, nell'Archivio di Stato.